SPUNTI BIBLIOGRAFICI

La Pedagogia e Il Metodo Naturale di Célestin Freinet tra teoria e pratica

a cura di Angela Maltoni

Gli Scritti di Célestin Freinet (edizioni in lingua italiana)

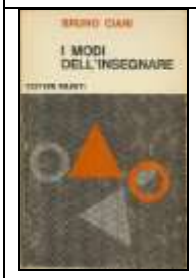
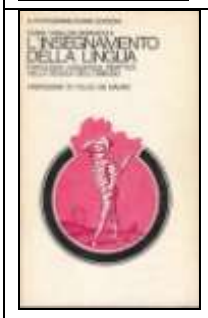
	Elise e Célestin Freinet, Nascita di una pedagogia popolare, La Nuova Italia, 1959	Uno dei libri fondamentali per conoscere la pedagogia di Célestin Freinet.
	Célestin Freinet, I detti di Matteo (Una moderna pedagogia del buon senso), La Nuova Italia, 1962	Una serie di brevi racconti che raccolgono le intuizioni sull'universalità della vita e dell'essere umano. Educare per Freinet è essenzialmente vivere: le leggi dell'educazione saranno dunque le stesse, semplici, eterne leggi della vita. Pedagogia è insieme scienza dell'educazione e scienza della vita.
	Célestin Freinet, L'apprendimento della lettura secondo il metodo naturale, La Nuova Italia,1969	Il libro, uscito postumo a cura della moglie Elise, raccoglie i testi pratici della prassi scolastica affiancati da riferimenti teorici.
	Célestin Freinet, Le mie tecniche, La Nuova Italia, 1969	Osservazioni sulla scuola e sui metodi di insegnamento.
	Célestin Freinet Saggio di psicologia sensibile (applicata all'educazione), Le Monnier, 1972.	Un testo per capire la psicologia che sta alla base delle teorie pedagogiche di Freinet.

	Célestin Freinet, La scuola del popolo, Editori Riuniti, 1973.	Le teorie pedagogiche e le tecniche didattiche.
	Célestin Freinet, Nascita di una pedagogia popolare, Editori Riuniti, 1973	Teoria e pratica della pedagogia Freinet.
	Célestin Freinet, L'educazione del lavoro, Editori Riuniti, 1977	La scuola moderna ha preparato metodicamente gli strumenti e le tecniche dell'educazione al lavoro, ha introdotto e sviluppato in migliaia di scuole una forma di educazione e di cultura che appare come la soluzione dell'avvenire, dei problemi drammaticamente urgenti della preparazione dei giovani alla loro missione tecnica, sociale e umana.
	Célestin Freinet , L'apprendimento della scrittura, Editori Riuniti,1978	Il testo presenta, partendo da esperienze concrete, il primo apprendimento della scrittura. Un testo "costruttivo" capace di aiutare l'insegnante nell'opera diretta a favorire la crescita, non solo fisica, del bambino, per permettere di fondare solidamente la sua personalità.
	Célestin Freinet, L'apprendimento del disegno, Editori Riuniti, 1980	Freinet applica al disegno infantile quel metodo da lui stesso definito "tentativo sperimentale" e che fa parte della pedagogia da lui promossa e sperimentata nel campo dell'apprendimento del linguaggio e della scrittura, secondo quelle "tecniche di vita" che sempre propugnò contro la scuola tradizionale.

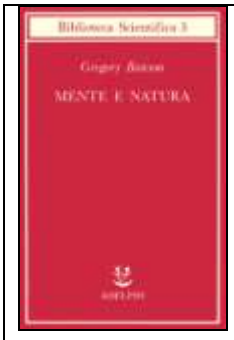
	Célestin Freinet, La scuola del fare, Edizioni Junior, 2002	Il discorso pedagogico e didattico contemporaneo ha fatto proprie certe espressioni quali: cooperazione scolastica, lavoro di gruppo, corrispondenza intersco-lare, giornalino di classe, schedario autocorrettivo e programmazione didattica, trascurando troppo facilmente la genesi di tematiche come queste. Sembra che a Célestin Freinet tocchi la sorte della "ovvietà", della "non citazione", tanto gli spunti pedagogici e le tecniche didattiche da lui messi a punto sono compenetrati nella mentalità, nel linguaggio e nella pratica scolastica odierna.

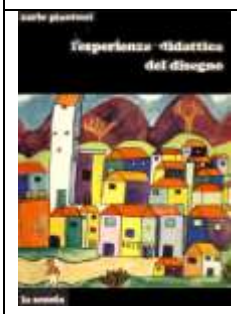
Pedagogia Freinet e Apprendimento della lettura e della scrittura

	Giuseppe Tamagnini, Didattica operativa. Le tecniche Freinet in Italia, Movimento di Cooperazione Educativa, 1965	Il lavoro cerca di dare una fondazione pedagogica e una esposizione sistematica alle tecniche Freinet nella formulazione risultante dalle esperienze del Movimento di Cooperazione Educativa.
	Jean Piaget, Il linguaggio e il pensiero del fanciullo, Giunti, 1967	Come pensa il fanciullo? Come parla? Quali sono le caratteristiche dei suoi ragionamenti? Si deve a Piaget se la psicologia ha potuto dare una risposta a queste domande.
	Robert Eynard, Célestin Freinet e le tecniche cooperativistiche, Armando, 1968	Le tecniche cooperativistiche secondo la pedagogia Freinet.

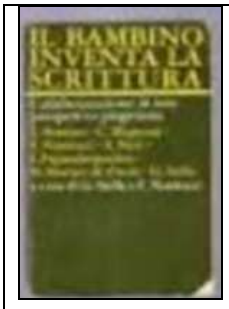
	Aldo Pettini, Célestin Freinet e le sue tecniche, La Nuova Italia, 1968	Una lettura de Le tecniche di Célestin Freinet
	Bruno Ciari, I modi dell'insegnare, Editori Riuniti, 1973	L'insegnamento in questo libro viene colto nella sua estrinsecazione fattuale, come attività pratica immediata. Partendo dalla consapevolezza che il processo di conoscenza nel fanciullo è un approccio di ricerca volto ad attingere il rigore mentale e l'abito socializzante e democratico.
	Emma Cavallini Bernacchi, L'insegnamento della lingua. Psicologia, linguistica, didattica nella scuola dell'obbligo, Emme Edizioni, 1975	Le categorie e le funzioni grammaticali tradizionali appaiono infondate alla luce degli studi linguistici più recenti. La psicologia dimostra che è un nonsenso basare l'insegnamento della lingua su regole grammaticali, anche se queste fossero scientificamente giustificate. Il libro tenta di spiegare come gli insegnanti debbano cercare di prendere le distanze dalle norme rigide.
	Andrea Canevaro, I bambini che si perdono nel bosco. Identità e linguaggi dell'infanzia, La Nuova Italia, 1976	Quando un bambino va a scuola, è come se fosse portato nel bosco, lontano da casa. Ci sono bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi, e li buttano per terra, in modo da saper ritrovare la strada di casa anche di notte, alla luce della luna. Ma ci sono bambini che non riescono a fare provvista di sassolini, e lasciano delle briciole di pane secco, come traccia per tornare a casa. E' una traccia molto fragile e bastano le formiche a cancellarla. I bambini si perdono nel bosco e non sanno più tornare a casa. In altri termini, alcuni bambini hanno imparato tanto nel bosco-scuola ma lo dimenticano perché non riescono a collegarlo alla traccia e alla memoria della strada di casa: il bosco diventa un posto pauroso in cui si è sempre estranei e sempre respinti.

	Jean Foucambert, Come si impara a leggere, Emme,1976	Un libro sulle principali teorie sull'apprendimento della lettura.
	Herbert R. Kohl, Leggere, come. Le condizioni per un apprendimento della comunicazione scritta, Emme Edizioni, 1976	Saper leggere non vuol dire soltanto riuscire a decifrare un testo scritto, e ancor meno limitarsi a collegare i segni grafici ai suoni delle parole.
	Monica Berretta, Linguistica ed educazione linguistica. Guida all'insegnamento dell'italiano. Piccola Biblioteca Einaudi, 1977	Modelli e applicazioni didattiche della lingua italiana mettendo in evidenza punti di forza e di debolezza. Un vero e proprio manuale di educazione linguistica che va dai problemi generali della comunicazione ai modelli grammaticali e alla semantica.
	Laurence Lentin, Dal parlare al leggere, Emme,1978	U libro che spiega il passaggio dall'oralità alla lettura.
	Bepi Malfermoni, Bali Tortoli Girardi, Lettura come comprensione. Strumenti di lavoro per la scuola dell'obbligo, Proposte Mce, Emme Edizioni, 1978	La comprensione di ciò che si legge e si ascolta deve essere problema centrale della scuola dell'obbligo. Il libro contiene, oltre a una parte teorica, schede di lavoro sperimentate dal Gruppo Sindacale Unitario Vicenza, coordinati dal Gruppo Nazionale Lingua dell'Mce.

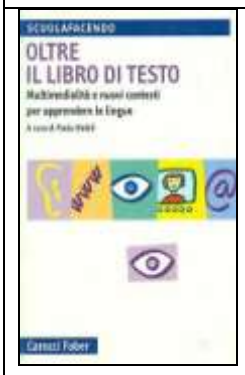
	Gregory Bateson, Mente e natura, Adelphi, 1979	Nei suoi ultimi anni, Gregory Bateson, il maestro della «ecologia della mente», volle provare per una volta a esporre il suo pensiero – e soprattutto il *modo di procedere* del suo pensiero – in un solo libro, *Mente e natura*, che apparve nel 1979, pochi mesi prima della sua morte. La preoccupazione centrale delle sue multiformi ricerche – che avevano toccato la biologia e l'antropologia, la psichiatria e l'epistemologia, lasciando ovunque tracce incancellabili – è stata sempre una sola: scoprire, descrivere, esplorare la "struttura che connette ogni pensiero".
	Adriano Colombo, Guida all'educazione linguistica, Zanichelli, 1979	Il libro vuole mettere a disposizione dei docenti – in forma sintetica e piana – i frutti del dibattito che si è sviluppato sull'educazione linguistica. I testi, di diversi noti autori e linguisti, non intendono "aggiornare" sulle scienze del linguaggio ma propongono una riflessione sui fili dell'insegnamento della lingua madre, sui modelli linguistici a cui fare riferimento, sulla pratica didattica tradizionale e sul possibile rinnovamento. Un capitolo è dedicato alle dieci tesi del GISCEL.
	Francesco Tonucci, Guida al giornalino di classe. Viaggio intorno a "Il Mondo" di Mario Lodi e i suoi ragazzi, La Terza,1980	Le tecniche d'insegnamento, i modi concreti di operare in classe, i principi educativi più generali. Dal giornalino di classe il discorso si allarga a tutti i temi dell'istruzione primaria: il rapporto tra maetri e genitori; la questione del libro di testo; i sentimenti dei bambini; il loro approccio alla scienza, con il gioco e con il lavoro, con la religione.
	Giorgio Raimondo Cardona, Antropologia della scrittura, Loesher Editore, Torino, 1981.	La scrittura è stata considerata a lungo una grande invenzione puramente tecnica ed è stata analizzata da un punto di vista soprattutto storico, teso a mettere in luce origini, diffusione, modificazione dei principali sistemi grafici. A ben guardare però, specie da una prospettiva antropologica, emerge nettamente che la scrittura è anche altro, e soprattutto che l'analisi della scrittura può essere l'analisi di uno degli ambiti privilegiati della produzione ideologica e simbolica della società. Basti pensare che la scrittura è di certo uno dei più potenti strumenti di conoscenza, di controllo e trasmissione del sapere, di manipolazione della realtà. Il significato culturale della scrittura dunque va

		ben al di là della sua funzione tecnica. Ogni sistema di scrittura presenta infatti vari aspetti (conoscitivi, sociali, magici, sacrali) la cui osservazione consente di comprendere profondamente la società che li ha prodotti e entro cui circolano.
	Bruno Bettelheim, Karen Zelan., Imparare a leggere. Come affascinare i bambini con le parole, Feltrinelli Editore, 1982.	Bruno Bettelheim, universalmente riconosciuto come uno dei massimi esperti di psicologia infantile, e Karen Zelan, sua collaboratrice presso la Scuola Ortogenica di Chicago, ci offrono in quest'opera una stimolante visione dei veri scopi della lettura - come la lettura arricchisca la nostra immaginazione, intensifichi le nostre emozioni e allarghi le nostre menti attraverso la scoperta e l'esplorazione di mondi ignorati - e una rivelazione del modo in cui il sistema educativo americano, a motivo del suo grave fraintendimento degli scopi della lettura, è in realtà responsabile di molte delle difficoltà incontrate dai bambini nell'apprendimento della lettura.
	Mario Lodi, Guida al mestiere di maestro, Editori Riuniti, 1982	Dal grande maestro Lodi un libro che suggerisce tecniche e modalità per “saper insegnare dalla parte dei bambini, per aiutarli a crescere nella scuola di tutti”.
	Carlo Piantoni, L’esperienza didattica del disegno, Editrice La Scuola, 1982	La cura dell’espressione grafica trova la sua giustificazione nell’autonomia e nella spontaneità dei bambini. Così che più che un’attività tra altre, ha un’importanza basilare nell’evoluzione del segno grafico.
	F. Ferreiro, A.Teberosky, La costruzione della lingua scritta nel bambino, Giunti,1985	Un testo indispensabile ancora oggi, pur essendo stato scritto più di vent’anni fa. Già da molto tempo psicologi ed educatori illustri avevano intuito che l’apprendimento della letto-scrittura non poteva essere ridotto solamente ad un insieme di tecniche percettivo-motorie, né essere collegato esclusivamente alla motivazione o alla sola volontà, ma si affacciava l’ipotesi dell’acquisizione concettuale.

	Marina Formisano, Clotilde Pontecorvo, Cristina Zucchermaglio, Guida alla lingua scritta. Per insegnanti della scuola elementare e dell'infanzia, Editori Riuniti, 1986	La guida fa il punto sulle più recenti ricerche pedagogiche, antropologiche e didattiche relative alla concettualizzazione della lingua scritta nel bambino. Fornisce un vasto insieme di modelli teorici e di suggerimenti pratici. Dallo studio e dalla comprensione delle forme e delle tappe attraverso le quali avviene la costruzione della lingua scritta, si passa all'esposizione di un itinerario didattico mirato alla progressiva conquista della capacità di leggere e scrivere.
	Margherita Orsolini, Guida al linguaggio orale. Per insegnanti della scuole elementare e dell'infanzia, Editori Riuniti, 1988	Questa guida presenta una rassegna ragionata delle più recenti ricerche relative alla comprensione dei messaggi verbali, la narrazione, la conversazione, le prime attività metalinguistiche. Fornisce al docente suggerimenti e concreti sussidi per una migliore comprensione delle condotte verbali del bambino e per una didattica della lingua che sia piacevole e costruttiva.
	Lev S. Vygotskij, Pensiero e linguaggio, Laterza, 1990	Il capolavoro della psicologia sovietica, un classico della scienza del Novecento, nella prima traduzione mondiale integrale basata sull'edizione originale del 1934. L'introduzione e le note di Luciano Mecacci permettono di cogliere a pieno la ricchezza di temi dell'opera, allo spartiacque tra psicologia e linguistica, semiologia ed estetica. Lev S. Vygotskij (1896-1934), laureatosi in Giurisprudenza a Mosca nel 1917, segue nella Russia rivoluzionaria i propri interessi letterari, filosofici, linguistici, prima di dedicarsi più specificamente alla psicologia e alla pedagogia. "Pensiero e linguaggio" esce postumo nel dicembre 1934. Messo all'indice dallo stalinismo, verrà riabilitato nel 1956.
	Cristina Zucchermaglio, Gli apprendisti della lingua scritta, Il Mulino, 1991	Il volume, arricchito da un ampio materiale di ricerca, esplora il cammino cognitivo verso l'appropriazione della lingua scritta dal punto di vista dei bambini.

	Francesco Nardocci, Giacomo Stella, Il bambino inventa la scrittura. L'alfabetizzazione in una prospettiva Piagetiana, Franco Angeli, 1992.	I saggi che compongono il testo sono un invito a rivedere didattiche associazionistiche e globalistiche nel campo dell'alfabetizzazione, a riconsiderare il rapporto del bambino con il libro e a ripensare non solo i contenuti, ma anche le forme grafiche e iconiche della stampa per i "meno grandi". Essi si rivolgono in primo luogo a coloro che iniziano l'infanzia alla dimensione della parola scritta, ma possono tornare utili anche a chi, impegnato in progetti di riabilitazione di dislessie e disgrafie, e di educazione di adulti, si scontra con le deficienze di alfabetizzazione che una cultura della parola stampata non è riuscita ancora a colmare.
	Enzo Catarsi, Leggere le figure, Del Cerro, 1999	Si possono leggere le figure? Il libro affronta le teorie psicologiche e linguistiche che stanno alla base della lettura.
	Enzo Catarsi, Freinet e la «Pedagogia popolare» in Italia, La Nuova Italia, 1999	Il volume nasce dall'occasione dell'importante convegno internazionale che - in occasione della nascita di Célestin Freinet - si svolse a Torino nell'aprile 1997. Non si presentai come il tradizionale volume di atti, perché gli scritti che vi sono pubblicati sono frutto di rielaborazioni e approfondimenti degli interventi svolti durante l'incontro torinese. Il libro, quindi, si presenta come ben meditato contributo scientifico, in grado di portare un apporto originale e sistematico agli studi sulla figura di Célestin Freinet e sulla sua presenza nella cultura italiana del dopoguerra.
	Cristina Castelli, Maria Rosaria Mancinelli, Elena Ramella, Il bambino impara a leggere: prove oggettive di prerequisiti, Vita e Pensiero, 2000	Il libro è suddiviso in una parte teorica e in una pratica. Nella prima si possono trovare le principali teorie sull'acquisizione della lettura, nella seconda una batteria di prove pratiche per valutare le abilità che stanno alla base del processo.

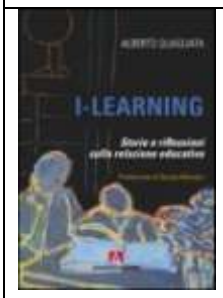
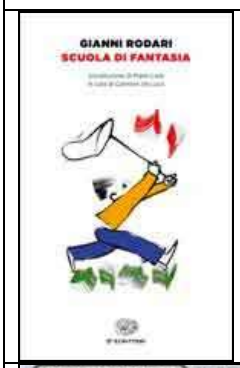
	Paul Le Bohec, Bruna Campolmi, Leggere e scrivere col metodo naturale, Edizioni Junior, 2001.	In Italia solo una persona su tre può essere considerata un lettore. Ci sono tanti perché, e forse uno di questi, uno dei meno dibattuti, trova una risposta in questo libro. Come si impara a parlare, così si può imparare a leggere e scrivere, e come si continua a parlare per tutta la vita, così si può continuare a scrivere e leggere. Un “metodo non metodo”, che rispetta i processi cognitivi e la passione per la conoscenza di tutti i bambini.
	Maria Luisa Pollam, Il bambino e la lingua scritta, IPRASE, Trento, 2001	Materiale di un percorso di ricerca-azione nelle scuole trentine sulla concettualizzazione della lingua scritta.
	Emilia Ferreiro, Relaciones de (in)dipendencia entre oralidad y escritura, Gedisa Editorial, 2002	Il libro affronta il linguaggio, la lingua e la psicolinguistica.
	Bepi Malfermoni, Educare alla parola, Edizioni Junior, 2002	Il testo raccoglie una serie di riflessioni e di documenti utili per avviare una "educazione alla pace". Ripercorre le proposte elaborate nell'ultimo decennio dai gruppi di lavoro M.C.E. e propone l'avvio a una comprensione dei fatti contemporanei.
	Meloni M., Sponza N., Kvilekval P., Valente M. C., Bellantone R., La dislessia raccontata agli insegnanti. Come riconoscerla. Cosa fare in classe. Vol. 1, a cura del comitato scuola AID, Libri Liberi, 2002.	Come aiutare gli insegnanti a riconoscere gli alunni dislessici? Come aiutarli a trarre sempre il massimo da ogni bambino e a sbagliare il meno possibile? Come aiutarli a far diventare i loro ragazzi preparati, ma anche curiosi, fiduciosi e sicuri di sé? Gli autori hanno realizzato un manuale minimo che parla a tutti gli insegnanti. Un manuale facile e conciso, ma capace di indicare molte piste e di suggerire molte strategie.

	Emy Beseghi, Infanzia e racconto. Il libro, le figure, la voce, lo sguardo, Bonomia, 2003	Leggere, guardare le figure, sfogliare le pagine, scoprire la magia delle illustrazioni, immergersi nell'ascolto di una voce adulta narrante: tanti sono i modi di vivere il libro durante l'infanzia. Questo volume intende ripercorrere i primi gratificanti approcci del bambino con immagini, libri, narrazioni, e ora anche prodotti multimediali.
	Emilia Ferreiro, Alfabetizzazione, Teoria e pratica, Raffaello Cortina Editore, 2003	Il volume presenta i risultati delle ricerche di Emilia Ferreiro, che hanno provocato profondi cambiamenti nel modo di intendere l'alfabetizzazione infantile. Nei suoi scritti emerge, con molta chiarezza, il modo in cui i bambini costruiscono le loro conoscenze nell'ambito della lettura e della scrittura assimilando, rifiutando, ignorando o modificando le diverse informazioni ricevute. Tutto ciò comporta una riflessione critica sulle possibilità e sui limiti delle pratiche educative e con essa una loro potenziale trasformazione.
	Paola Nobili, Oltre il libro di testo. Multimedialità e nuovi contesti per apprendere le lingue, Carocci Editore, 2006	Il volume si propone due obiettivi: descrivere i cambiamenti che emergono nelle attività di lettura, ascolto, parlato e scrittura con l'uso dei moderni mezzi tecnologici e offrire alcuni suggerimenti didattici praticabili in classe.
	Bruna Campolmi, Teatro scommessa educativa, Edizioni Junior, 2007	Il testo offre un ampio ventaglio di suggerimenti riguardanti la lettura, la lettura scenica, il gioco drammatico, i burattini e diverse forme di teatro vero e proprio. Il tutto caratterizzato da una costante ricerca di tecniche, nel senso che Freinet dà a questo termine.

	Anna Maria Ajello Clotilde Pontecorvo Cristina Zucchermaglio, Discutendo si impara. Interazione sociale e conoscenza a Scuola, Carocci Editore, 2007.	In questa edizione si traccia un ampio e aggiornato quadro dei temi e dei problemi connessi alla funzione dell'interazione sociale nell'educazione cognitiva. I fondamenti concettuali di questa prospettiva sono illustrati e discussi a partire dagli apporti classici della scuola storico-culturale, sino alle più recenti acquisizioni teoriche ed empiriche della ricerca. Su questo presupposto, sono indagate in profondità le dinamiche dell'interazione fra pari e le loro modalità di analisi, le caratteristiche del ruolo dell'adulto, le implicazioni cognitive della gestione e del controllo di un apprendimento situato nei vari contesti di conoscenza.
	Ana Teberosky, Aprendiendo a escribir, Horsori Editorial, 2007	Il libro presenta una nuova forma di approcciare l'apprendimento della scrittura e della lettura nelle loro fasi iniziali. La novità consiste nella descrizione e nelle giustificazioni psicologiche che stanno alla base dell'apprendimento di queste abilità alla luce delle nuove scoperte in ambito di psicolinguistica.
	Lev Semenovic Vygotskij, Pensiero e linguaggio, Giunti, 2007.	Secondo l'autore le operazioni mentali superiori, specificamente umane, si sviluppano da funzioni naturali, organicamente determinate, a mano a mano che il fanciullo interiorizza gli strumenti culturali che mediano e guidano il suo pensiero. I principi teorici formulati in Pensiero e linguaggio sono basati sullo studio della formazione concettuale; in questo ambito l'autore si confronta con la teoria piagetiana del linguaggio egocentrico e analizza temi come le interazioni fra sviluppo mentale e istruzione scolastica e il rapporto fra apprendimento dei concetti scientifici e sviluppo dei concetti spontanei.
	Bruna Campolmi, Elettra Carloni, Come si impara a scrivere e a leggere. Aver cura degli spazi, dei tempi e delle risorse per rendere interessante e importante l'apprendimento, Edizioni Junior, 2010	Rendere interessante e importante per bambini e bambine l'apprendimento di lettura e scrittura in Italia va oltre la normalità di un compito meramente scolastico. Va alle radici della nostra convivenza civile e democratica, alimenta, se e dove riesce, la formazione di cittadini responsabili e non di rassegnati sudditi. Questo bel libro, circostanziato e limpido, aiuterà su questa strada maestre e maestri e, come si vede, noi tutti che non disperiamo delle sorti del vivere democratico nel nostro Paese.

	Ezio Compagnoni, Scarabocchi e non solo. Per una pedagogia del disegno nei Nidi e nelle scuole dell'Infanzia, Edizione La Meridiana, 2010	Questo libro, sia nei contenuti quanto nei sussidi operativi presenti, sostiene l'insegnante nel lavoro di costruzione di contesti comunicativi per aiutare il bambino a ricordare, riflettere, ascoltare e confrontarsi. Insomma ad esprimersi.
	Paul Le Bohec, Quando la scuola ti salva. Sulle tracce della pedagogia Freinet, Edizioni Junior, 2011	Scegliendo di fondarsi sulla vita e sulla natura dell'essere umano, la pedagogia Freinet ha effettuato un grande passo avanti. Ma affinché ogni bambino abbia delle opportunità di trovarsi collocato sulla sua linea ottimale di sviluppo, bisogna offrirgli delle vie per la realizzazione di sé. Quest'opera si occupa dell'invenzione di nuove tecniche di insegnamento e dei cambiamenti, a volte sorprendenti, che tali tecniche possono indurre. Nello stesso tempo costituisce un'interessante autobiografia professionale che propone un'immagine di insegnante "professionista riflessivo".
	Nerina Vretenar, In punta di penna. Insegnare a scrivere a scuola, Edizioni Junior, 2011	Diversi filoni e stimoli si intrecciano nella ricerca di Nerina Vretenar sulla scrittura. Alle origini, la riflessione nel Mce sul metodo naturale e sul "testo libero" come approccio alla costruzione di piani del testo ben strutturati, grazie non solo alla produzione del singolo ma all'interazione positiva di un gruppo che non valuta ma suggerisce, propone, aiuta a riformulare: la "correzione collettiva".
	Bruno Ciari, Le nuove tecniche didattiche, Edizioni dell'Asino, 2012.	Ciari propone un'alternativa all'attuazione di una pedagogia popolare caratterizzata da strumenti didattici che, tenendo conto del nesso esistente tra scuola e società, e rispettando l'individualità del bambino, cercano di liberare la sua intelligenza per lo sviluppo di una personalità autonoma e indipendente. L'alunno non può essere considerato in maniera astratta e schematica, ciò che deve interessare è il modo in cui i suoi bisogni sono socialmente condizionati. La scuola deve essere un ambiente di vita nel quale si possa sviluppare una comunità organica di ragazzi, aiutati ad aprirsi e a comunicare. I fondamenti del pensiero di Ciari tornano oggi fondamentali per gli educatori che vogliono affrontare le sfide e le trasformazioni dell'esperienza educativa.

	Pier Cesare Rivoltella, Neurodidattica. Insegnare al cervello che apprende. Raffaello Cortina, 2012	Nel libro i risultati della ricerca neuroscientifica vengono messi in relazione con temi e motivi della ricerca e dell'agire didattico, con l'obiettivo di delineare un quadro operativo in grado di suggerire linee di lavoro e ipotesi di intervento.
	Angela Maltoni, Una scuola tante lingue. Lavorare in una classe multiculturale. Mce – Biblioteca di Lavoro dell'insegnante, Edizioni Junior, 2013	Parlare una lingua significa "portare" ed esprimere la cultura che essa veicola. Attraverso i primi contatti comunicativi con l'ambiente che lo circonda, il bambino non acquisisce soltanto uno strumento di espressione, ma anche le regole e le rappresentazioni condivise, i significati e il suo posto nel mondo. Interiorizza una logica e un ordine concettuale che lo struttura e modella. Costruisce giorno dopo giorno la sua identità attraverso quella lingua. Nella scuola multiculturale e plurilingue devono essere oggi diffuse alcune consapevolezze e qualche attenzione linguistica e pedagogica . (…) (dalla Prefazione di Graziella Favaro).
	Jean Piaget, La rappresentazione del mondo nel fanciullo, Bollati Boringhieri, 2013	Il bambino non è, come voleva Rousseau, un semplice homunculus, ovvero un uomo in miniatura non ancora completo, bensì un essere sui generis, il cui sviluppo affettivo e cognitivo passa attraverso fasi differenziate e obbedisce a leggi proprie. È questo l'assunto fondamentale da cui parte Jean Piaget e che segna la sua intera opera: la differenza qualitativa tra il pensiero adulto e quello infantile.
	Elisa Farina, Il dettato nella scuola primaria. Analisi di una pratica di insegnamento, Franco Angeli, 2014	Perchè le insegnanti dettano? Cosa imparano i bambini attraverso il dettato? C'è coerenza tra lo scopo per cui si detta e la modalità con cui viene fatto il dettato? Attraverso una ricerca sul campo fondata sull'osservazione, l'intervista e l'analisi di diverse situazioni di dettatura, si è cercato di rispondere a questi quesiti. Il risultato è un lavoro indirizzato principalmente agli insegnanti di Scuola Primaria che potranno qui trovare indicazioni utili per un uso consapevole del dettato.

	Cecilia Pancotti, Disegno e scrittura spontanea di lettere e numeri in età prescolare: un'indagine sperimentale, Tamgram, 2014	Nei bambini in età prescolare il disegno rappresenta il mezzo di comunicazione non verbale più importante, non essendo loro ancora pienamente alfabetizzati. Questo progetto è stato proposto a un campione di bambini della scuola dell'infanzia con l'obiettivo di analizzare le caratteristiche dei differenti codici scritti cui i bambini fanno ricorso già in età prescolare (disegno, scrittura di lettere e numeri); si è inoltre osservato se in seguito ad attività didattiche specifiche, si registra un miglioramento di questa capacità.
	Alberto Quagliata, I-lerning: storie e riflessioni sulla relazione educativa, Armando Editore, 2014	La radicalità dei cambiamenti che caratterizzano la nostra epoca reclama una trasformazione dei modi di agire. In ambito educativo, il cambiamento più urgente è nel progettare percorsi di apprendimento a partire dalla relazione. Il modello didattico dell'I-learning sollecita processi formativi eticamente responsabili, costruiti intorno alla centralità della relazione e alla valorizzazione della narrazione. Il volume propone una interpretazione innovativa dell'apprendimento, per ripensare il problema della conoscenza e favorire una nuova soggettività, più relazionale e meno egocentrica.
	Gianni Rodari, Scuola di fantasia, Einaudi, 2014	"Un bambino, ogni bambino, bisognerebbe accettarlo come un fatto nuovo, con il quale il mondo ricomincia ogni volta da capo"..
	Alessandra Venturelli, Dal gesto alla scrittura, Mursia, 2014	Un libro per capire i meccanismi dello scrivere a mano del bambino. Un metodo per insegnare agli alunni della scuola primaria un corretto rapporto con la scrittura.

	Marina Pascucci, Come scrivono i bambini. Primi incontri con la lingua scritta, Carocci Editore, 2015	Il volume intende offrire uno strumento di riflessione rispetto alle modalità di primo approccio alla lingua scritta attraverso una panoramica delle scritture spontanee dei bambini analizzate e "lette" secondo il modello interpretativo di Ferreiro e Teberosky che consente finalmente di uscire dai più diffusi fraintendimenti adultocentrici e di evitare valutazioni inadeguate da parte degli insegnanti. Nel libro vengono proposti esempi diretti e concreti di che cosa succede "nella testa dei bambini" e quindi di che cosa si può offrire loro a scuola. La presentazione sistematica di attività proponibili nel piccolo gruppo di pari è offerta come aiuto allo svolgimento dei processi di concettualizzazione della lingua scritta.
	AA.VV. Cari amici vi scrivo. La corrispondenza scolastica ai tempi di internet, Mce, 2016	Per la pedagogia Freinet la corrispondenza scolastica non è un espediente didattico, ma, al pari di altre pratiche, una “tecnica di vita”. Le molte e diverse esperienze presentate in questo libro ci confermano che è ancor oggi così. Le narrazioni e le riflessioni raccolte ci parlano di condivisione e scambio di materiali, di esperienze, di immagini, di e-mail e di lettere cartacee, di emozionanti incontri. L’esperienza della corrispondenza è in grado di muovere interesse e passione, di aprire orizzonti, di contribuire a costruire l’identità dei gruppi coinvolti. Oltre a offrire un’occasione preziosa per una pratica della scrittura che sia davvero comunicazione e non banale esercitazione.
	Sergio Della Sala, Mike Anderson Le neuroscienze a scuola, Giunti, 2016	Quello che sappiamo, o crediamo di sapere, sul funzionamento del cervello influenza sempre più l'insegnamento e l'apprendimento. Alcune di queste nuove pratiche educative sono buone, altre meno, alcune, infine, semplicemente insostenibili. Quelle "buone" derivano da una solida ricerca cognitiva, quelle "cattive" si basano su criteri pseudoscientifici, quelle "brutte" sono dovute ad applicazioni semplicistiche e sbagliate di teorie complesse. Sarebbe bene che neuroscienziati e insegnanti riconoscessero i limiti delle loro discipline e dialogassero di più.

	Alain Goussot, Per una pedagogia della vita. Célestin Freinet: ieri e oggi, Edizioni del Rosone, 2016	Il libro esce in occasione dei 50 anni della scomparsa di Célestin Freinet, con l'obiettivo di restituire al mondo dell'educazione e alla società la complessità e la ricchezza del suo pensiero educativo. È una scrittura e riflessione collettiva, che attraverso i contributi di Goussot, Meirieu, Canevaro, Zucchi, Bocci, De Rosa, Salis e Piacenza, affronta diversi aspetti dell'attualità pedagogica del pensiero di Freinet, e ci permette di comprenderne la complessità, la ricchezza ma anche la grande attualità per chi si occupa di educazione in contesti sempre più complicati e difficili.

Pedagogia, didattica e scuola

	Lettere di Don Lorenzo Milani, Mondadori Editore, 1972	127 lettere, dal 1950 al testamento spirituale. La testimonianza viva di una eccezionale esperienza umana, religiosa, educativa.
	Mario Lodi, Il paese sbagliato. Diario di un'esperienza didattica, Einaudi, 1995.	Il libro racconta un'esperienza didattica innovatrice, realizzata con gli alunni della scuola di Vho di Piadena (Cremona) dal 1964 al 1969. Un'esperienza incentrata sulla libera creatività del bambino, documentata giorno per giorno dalle conversazioni dei ragazzi, dai loro testi, dalla loro vita reale.
	Lorenzo Milani, La parola ci fa eguali, Editrice Fiorentina, 2005	Una raccolta di testi ricca e significativa in cui Don Milani illustra la sua filosofia e la sua pedagogia. E' sottolineata l'importanza di arrivare a formare la propria voce attraverso l'apprendimento del linguaggio. Un linguaggio che deve essere il piu' possibile articolato, ricco e appropriato. Particolare enfasi nella didattica viene riservata allo studio dell'etimologia delle parole.
	Giuseppe Compagnoli, L'architettura della scuola, Franco Angeli, 2007	Il volume, parafrasando il celebre *Architettura della città* di Aldo Rossi, presenta una proposta "poetica" rivolta ai progettisti, agli amministratori e agli operatori dei beni culturali e della scuola per costruire finalmente e consolidare un'idea degli spazi dell'apprendere e dell'esibire la cultura, al di là delle mode, dei luoghi comuni e delle "incompetenze" di tanti, troppo eclettici

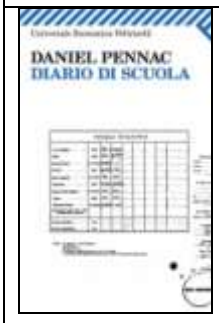
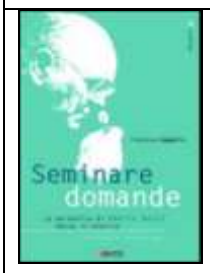
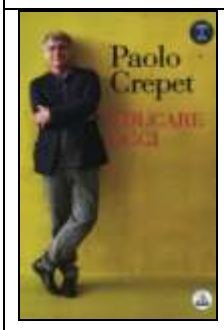
		professionisti.
	Luigina Mortari, Ricercare e riflettere. La formazione del docente professionista, Carocci Editore, 2009	In questo momento di crisi del sistema formativo italiano e di riforme sui sistemi di formazione universitaria dei docenti di ogni ordine e grado, è quanto mai necessaria una riflessione sistematica sul tema della teacher education da una prospettiva rinnovata che tenga conto degli studi e delle sperimentazioni prodotti a livello internazionale. Il testo presenta una proposta di formazione del docente inteso come ricercatore-pratico, capace di costruire sapere a partire dalla riflessione sull'esperienza. Nell'orizzonte della filosofia pragmatista vengono individuati temi e modi di formazione che sappiano promuovere l'acquisizione di metodi di ricerca applicabili al mondo dell'educazione e contesti di apprendimento finalizzati allo sviluppo della pratica riflessiva.
	Aladino Tognon, Pancrazio Toscano, Ripensare le indicazioni per il curricolo. Utopia, memoria, transizione, Usr Basilicata, Tecnodid Editrice, 2009	Il volume vuole offrire a tutti gli operatori scolastici uno spazio di riflessione dopo il primo biennio di attuazione delle Indicazioni 2007.
	Davide Capperucci, Carlotta Cartei, Curricolo e intercultura. Problemi, metodi, strumenti, Franco Angeli, 2010	La costruzione del curricolo e la promozione dell'intercultura rappresentano due sfide importanti che la scuola di oggi è chiamata ad affrontare. La scuola del terzo millennio, infatti, deve connotarsi come una scuola in grado di sviluppare conoscenze e competenze personali mediante la piena valorizzazione delle diversità individuali e la promozione di una didattica centrata sulla qualità dell'offerta formativa e sull'inclusività. Tutto questo richiede agli operatori della scuola un impegno costante verso la costruzione di una professionalità critica ed aggiornata, sia sul piano teorico che metodologico-didattico, al fine di innalzare l'efficacia della formazione scolastica e renderla accogliente per tutti.

	Luigina Mortari, Dire la pratica. La cultura per fare scuola, Bruno Mondadori, Ricerca, 2010	Attraverso le interviste a trentacinque insegnanti di tutti i gradi della scuola italiana, finalizzate a conoscere le azioni e le riflessioni che ne caratterizzano l'attività quotidiana, la ricerca mette in luce il profilo di un agire complesso, segnato in modo particolare dalla pratica del pensare come habitus che permette ai docenti di tessere un continuo dialogo tra sé, il mondo, la situazione concretamente vissuta a scuola, e di attuare forme di mediazione creativa tra saperi e contesti. Analizzando le differenti esperienze atte a dotare di senso il percorso formativo, il volume indaga "dall'interno", per mezzo della voce dei protagonisti, le varie modalità dell'agire a scuola, senza sovrapporvi sistemi di pensiero astratti sulle competenze dell'insegnante e sulle sue funzioni, per restituire un quadro il più autentico e indicativo possibile.
	Joan Domènech Francesch, Elogio dell'educazione lenta, Editrice La Scuola, Brescia, 2011.	Il libro esamina il significato di educazione, che per sua natura richiede pazienza, tranquillità e lentezza, sostenendo il modello di un'educazione lenta come elemento chiave nel processo di umanizzazione della società. Al termine della trattazione alcune proposte per tradurre i principi esposti in una pratica concreta.
	Silvana Loiero, Mariella Spinosi, Fare scuola con le Indicazioni. Testo e commento. Didattica e spunti operativi, Giunti, 2012	Il volume esamina le Indicazioni 2012 allo scopo di poter offrire alcuni strumenti utili: per capire le Indicazioni, per scegliere le strategie di lavoro più efficaci, per agire didatticamente nei modi migliori.
	Gianfranco Zavalloni, La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta, Emi, 2012	La scuola odierna, riflettendo le tendenze di buona parte della società umana, è centrata sul mito della velocità, dell'accelerazione e della competizione, come criterio di selezione al quale i bambini vengono educati fin dai primi anni di vita. Dal contatto quotidiano e continuato con la realtà scolastica nasce la riflessione de "La pedagogia della lumaca".

	Franco Lorenzoni, I bambini pensano grande. Cronaca di un'avventura pedagogica, Sellerio, 2014	Nel diario di un anno di scuola, in cui ciascun allievo è protagonista di una ricerca comune, si mostra il cuore del dialogo didattico: «provare a dare forma al mondo». E una proposta pedagogica nuova, evidentemente capace di cercare un senso all'esistere e al far esperienza, diventa anche un avvincente racconto antropologico.
	Caterina Scapin, Franca Da Re, Didattica per competenze e inclusione Dalle indicazioni nazionali all'applicazione in classe, Erickson, 2014	Il volume si propone come una guida per accompagnare il singolo insegnante, l'équipe pedagogica, il consiglio di classe e il collegio dei docenti a declinare nella pratica scolastica quotidiana la didattica per competenze in ottica inclusiva. Oltre ad approfondimenti teorici e metodologici, il volume è arricchito da numerosi esempi di unità di apprendimento: percorsi didattici completi, facili da consultare e da replicare in classe, che consentiranno di realizzare apprendimenti significativi, cooperativi e flessibili, potenziando le competenze-chiave previste dalla più recente normativa nazionale e internazionale.
	Davide Capperucci, Marianna Piccioli L'insegnante di scuola primaria. Identità, competenze e profilo professionale, Franco Angeli, 2015	Il volume analizza i principali cambiamenti che, dalla metà del secolo scorso ad oggi, hanno attraversato la scuola primaria italiana e il profilo professionale degli insegnanti. L'esigenza di approfondire questa tematica è stata stimolata dalle molteplici trasformazioni ordinamentali, organizzative e didattiche che nel corso degli ultimi decenni hanno investito la scuola di base.
	Davide Tamagnini, Si può fare. La scuola come ce la insegnano i bambini, La Meridiana, 2016	Questo libro è una risposta del perché, del come e del cosa è stato fatto per arrivare ad affermare che invece "si può fare". Si può facilitare il naturale sviluppo di ciascuno, si possono non usare libri, voti, compiti e schede, si può rompere quel sempiterno sodalizio che purtroppo lega l'apprendimento alla noia. Insomma si possono fare molte cose se, innanzitutto, si crede che sia importante farlo. Dopo questa esperienza possiamo asserire che l'unica cosa che non si possa fare nella scuola è insegnare senza apprendere dai bambini. È un appello a tutti coloro che si occupano o hanno a cuore i temi dell'educazione: costruiamo una scuola più competente, vicina agli esseri umani che la abitano, ai loro bisogni e sogni, a partire dal bisogno/sogno di felicità.

Scuola e società

	Janusz Korczak, Quando ridiventerò bambino, Luni,1995	Il "vecchio dottore", come veniva chiamato dai suoi bambini, si presenta in veste di narratore. Questo "romanzo" è la memoria della fanciullezza, le sue pagine ci riportano a quel mondo lontano e perduto del nostro essere piccoli. Un insegnante ritorna bambino, per magia, conservando le conoscenze dell'adulto, ma ben presto si accorge che la vita a quell'età è tutto tranne che facile. Le sensazioni che ci trasmette Korczak sono assolute, immediate e profonde, tanto da scuotere i nostri più profondi sentimenti.
	Jacques Delors, Nell'educazione un tesoro, Armando, 1997	"*Nell'educazione un tesoro":* è il titolo del Rapporto all'Unesco della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo, presieduta da Jacques Delors. Il volume evidenzia la centralità dell'educazione e i suoi molteplici nodi.
	E. Morin, La testa ben fatta, R. Cortina Editori, 2000	Morin invita insegnanti e studenti a riflettere sull'attuale stato dei saperi e sulle sfide che caratterizzano la nostra epoca: la posta in gioco sono i nuovi problemi posti alla convivenza umana da una interdipendenza planetaria irreversibile fra le economie, le politiche, le religioni, le conoscenze, le malattie di tutte le società umane. Per rendere queste sfide affrontabili, una riforma dell'insegnamento è indispensabile. Ma per realizzarla è necessaria una riforma dell'organizzazione dei saperi. È in questa prospettiva che Morin pone alla base della riforma della scuola che egli auspica quel tipo di pensiero la cui elaborazione lo ha reso famoso in tutto il mondo: il pensiero complesso.
	Alison Gopnik, Il bambino filosofo. Come i bambini ci insegnano a dire la verità, amare e capire il senso della vita, Bollati Boringhieri, 2010.	Cos'hanno in mente i nostri figli quando, appena in grado di parlare, si impegnano con tutta la serietà di cui sono capaci nella costruzione di realtà immaginarie? Come si articolano i loro stati coscienti, apparentemente più simili a un magma fangoso che al trasparente flusso cartesiano di cui ci parlano i filosofi? Cosa ci può dire la loro mente sul nostro modo di pensare? Alison Gopnik si muove in una terra di confine, tra scienza, filosofia e i sentimenti di una madre, per mostrarci che i nostri bambini sono tutt'altro che esseri irrazionali o limitati nelle loro capacità intellettuali. Anzi, ci sono buone ragioni per credere che siano molto più intelligenti, perspicaci e consapevoli degli adulti.

		Lo studio del loro comportamento ci avvicina così ai fondamenti del nostro essere uomini: gli occhi di un neonato che catturano lo sguardo del genitore ci spiegano cosa sono amore e fedeltà, mentre le esplorazioni instancabili di un bambino appena più grande nascondono le ragioni che ci muovono verso la ricerca scientifica e la scoperta di nuovi mondi.
	Daniel Pennac, Diario di scuola, Feltrinelli, 2010	Diario di scuola è un romanzo autobiografico scritto da Daniel Pennac. Dedicato al mondo della scuola, agli insegnanti e agli alunni difficili.
	Francesco Cappello, Seminare domande. La sperimentazione della maieutica di Danilo Dolci nella scuola, Emi 2011	"Mi chiamo Danilo, non faccio lezioni, preferisco porre interrogativi intorno ai quali possiamo ricercare insieme". Così si presentò Danilo Dolci (1924-1997), un giorno del 1991, in una scuola superiore della provincia di Lucca. L'insegnante di liceo che lo accolse, in classe e a casa, si è fatto a sua volta apostolo di quel metodo e presenta qui i principi ispiratori di Dolci e il lavoro svolto nei laboratori in cui ha applicato la sua "maieutica". A scuola come in carcere coi detenuti.
	Paolo Crepet, Educare oggi, Enea Editore, 2012	Non educhiamo più, questo è il problema. Se abbiamo smesso di pensare all'educazione è perché ci siamo illusi che per il futuro non ce ne fosse bisogno, e questo è stato l'errore fondamentale. Forse qualcuno pensa che l'educazione consista nel mandare a scuola i figli. No, educare significa aiutare una giovane generazione a crescere forte, capace di camminare con le proprie gambe, orgogliosa di sé, confidente nel proprio talento. Questa è la grande sfida che dobbiamo affrontare.
	Benedetta Tobagi, La scuola salvata dai bambini. Viaggio nelle classi senza confini, Rizzoli, 2016	"L'importante è che la maestra sia brava": ecco il mantra che guida i genitori nella scelta della scuola dei propri figli. Sì, ma se poi in classe ci sono dei bambini stranieri? Potrebbero rallentare il programma... Per farla finita con i luoghi comuni (e i timori incontrollati) che serpeggiano fra i banchi, Benedetta Tobagi è andata a vedere cosa succede nelle scuole primarie. Scuole pubbliche, ovviamente. Un viaggio che è cominciato ad Amatrice, l'ombelico d'Italia, e ha toccato Roma, Brescia,

		Ancona, Torino, i paesini della bassa mantovana, ma anche realtà più di frontiera come Udine e Palermo. In Italia ci sono molti maestri e dirigenti bravissimi, ma la buona volontà non basta a far funzionare bene una scuola. I bambini stranieri in realtà si rivelano una ricchezza, non un ostacolo. Crescere e studiare in una classe mista permette di conoscere una porzione di mondo più grande. "È come fare un Erasmus stando a casa" e infatti capita a Palermo che studenti universitari e "minori stranieri non accompagnati" frequentino insieme gli stessi corsi di italiano. A Genova e Milano invece uno dei momenti più attesi dagli alunni è la condivisione di parole e storie legate al proprio Paese d'origine. Ci sono scuole che cercano di ampliare l'offerta formativa specializzandosi nello sport o nella musica, altre che istituiscono attività extra senza chiedere costi aggiuntivi ai genitori.